



Faac, bonus bebè e borse di studio

C'È ANCHE il bonus bebè nel contratto integrativo approvato in Faac a novembre. In generale, il sostegno alla famiglia e alla genitorialità è uno dei pilastri dell'accordo. Un elemento di novità è costituito proprio dal contributo una tantum di mille euro che la multinazionale dei cancelli automatici riconosce ai suoi dipendenti alla nascita di un figlio (o al momento dell'adozione). E ancora: contributo aziendale di 350 euro annui per tre anni come supporto all'iscrizione all'asilo nido dei figli dei lavoratori, percorso di assistenza per le neo-mamme al rientro in azienda. Altro aspetto rilevante è la formazione, con cinque borse di studio annue del valore di mille euro per i dipendenti che conseguono il diploma superiore e cinque da duemila euro per quelli che invece conseguono il diploma di laurea. Borse di studio anche per i figli dei dipendenti.

www.associazionefaac.it

Intitolato a don Contiero il giardino San Leonardo

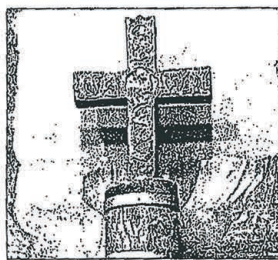
INTITOLATO a 'Don Tullio Contiero, sacerdote, insegnante e missionario (1929 - 2006)' il giardino San Leonardo, tra le vie Andreatta e San Leonardo.

Don Contiero, insegnante e missionario, scomparso il 3 luglio del 2006, fu ordinato sacerdote nel 1963 nella chiesa di San Sigismondo dal cardinale Giacomo Lercaro che lo volle a Bologna perché si occupasse, da cappellano, del mondo universitario. Dall'estate del 1967 fino al 2000 don Contiero ha guidato gruppi di giovani all'incontro con il mondo missionario e ha legato a sé generazioni di universitari in un rapporto di affetto e riconoscenza.



PRETE
Don
Tullio
Contiero

A T AL DÈGO



A Bologna sono ancora conservate le quattro croci che Sant'Ambrogio fece mettere agli angoli della città nel IV secolo per proteggerla dai nemici.

Attualmente si trovano in San Petronio, dove furono portate nel 1798, dopo le modifiche urbanistiche volute da Napoleone. A cura dell'Associazione succede solo a Bologna

CARNEVALE

Nel Settecento feste in maschera nei palazzi e corteo

NEL SETTECENTO era il Cardinal Legato a concedere il permesso di mascherarsi: l'unico divieto era nei confronti delle prostitute. Inoltre si sospendeva ogni licenza di porto d'armi. Era consentito il corso delle maschere che, in un primo momento, si svolge in via S. Mamolo e poi, dal 1711, in via S. Stefano. Durante il corteo delle maschere le porte della città venivano chiuse. La popolazione partecipava numerosa, ma vi era assoluto divieto di lanciare «pomi, rape, melaranci, uova, fango, cenere, semola, polvere ed altre immondezze», pena tre tratti di corda o tre mesi di carcere o 100 scudi di multa. Ma il Carnevale si festeggiava anche in altri luoghi: nelle raffinate sale dei palazzi nobiliari si svolgevano feste in maschera sontuose; gli stessi nobili allestivano carri che ospitavano eleganti gentildonne. Non si dimenticavano i poveri ai quali era distribuito pane e vino.

Bologna com'era

A cura di MARCO POLI